

Gioca nell'Oratoriana, studia ingegneria e pensa al suo Ruanda

Ntibitura, un gol alla guerra

«L'Aquila, tanto freddo ma un cuore grande così»

Eraste Ntibitura con le tre sorelle che vivono con lui all'Aquila

L'AQUILA — A giudicare dal suo sorriso e dalla sua giovialità non si direbbe che è figlio di una terra dove quasi tutti hanno dimenticato come si fa a sorridere. Eraste Ntibitura, 26 anni, ruandese di Kigali, studente in ingegneria con la passione per il calcio (gioca nell'Oratoriana in Prima categoria), sorride forse per dimenticare gli orrori della guerra civile che sta dilaniando la sua terra. Orroci che ha vissuto in prima persona, tornando in patria proprio quando infuriava la battaglia.

La sua storia comincia da qui. Dopo aver frequentato con profitto la scuola secondaria superiore in Ruanda, Eraste si iscrive all'Università di Ingegneria all'Aquila, dove si iscrive alla facoltà di ingegneria. Subito diventa amico di tutti, dei compagni di università e degli amici della squadra di calcio. Infatti, proprio parlando con un amico di studi, viene introdotto nell'ambiente del salotto di Eraste Ntibitura, dove subito viene accolto amorevolmente. E così, fra un esame e l'altro, si allena con la squadra biancorossa del centro sportivo "stranero", il più coccolato dai compagni.

«La squadra e la società mi hanno aiutato moltissimo», afferma Ntibitura — facendomi sentire come a casa. I compagni sono stati davvero straordinari, aiutandomi anche economicamente».



Poi, nell'agosto scorso, la situazione in Ruanda precipita. I tuzi e gli hutu, ingaggiati in una battaglia che sembra non avere fine, si distruggono. Il giovane studente sente il richiamo degli affetti familiari e decide di tornare in patria.

Centrocampista nella serie A africana, ora è centravanti

Quale? I giocatori di serie A in Ruanda non sono professionisti, non vedono un quattrino. L'espressioni con la Panthere ni ha dato colore».

Con il suo arrivo all'Aquila, ha scritto una nuova pagina della sua inimitabile storia. E ora è centravanti: «All'Oratoriana mi vogliono tutti bene, qui fa solo un po' freddo». Ma lui, determinato com'è, si è abituato anche a quello.

«Nel mio Paese ho visto cose orribili. Ho portato tre sorelle a vivere con me. Gli altri familiari sono ancora profughi. Spero che presto torneremo a casa. I compagni e il calcio mi fanno vivere»

Ma come fare a sostenere i costi di un viaggio carico di inconfidenze e di rischi? L'Oratoriana si mobilita e comincia la gara di solidarietà, con il contributo di tanti cittadini. «Non mi stancherò mai di ringraziare la municipalità, la Croce Rossa e tutti quelli che mi hanno dato una mano», dice convinto Ntibitura. «Sono solo forzato nei miei studi e vivo insieme al fratello maggiore. Proprio per sistemare al meglio le sorelle e cercare gli aiuti per andare avanti, Eraste si allontana mo-

mentemente dal calcio. «Ho iniziato la preparazione con un po' di ritardo — spiega — ma una volta risolti i problemi non ho resistito a tornare in campo».

Domenica scorsa, prima della sosta, è stato impiegato dall'inizio dall'allenatore Giancarlo Vitaliani, nella trasferta di Bagnò. La fiducia concessa è stata ripagata da Eraste con il suo primo gol stagionale che è valso la vittoria. «Un momento bellissimo, spero di viverne presto degli altri».

Ormai acquilano, a tutti gli effetti, Eraste vuole raccontare un episodio avvenuto una mattina d'inverno. «Non so, sapevo cosa fosse la neve, non l'avevo mai vista. Una mattina fui svegliato di soprassalto e portato fuori di peso dai miei compagni. Una cosa incredibile: era tutto bianco. Siamo andati in piazza a giocare a pallone. Una cosa affascinante».

Ora in casa non è più solo con le sorelle a fargli compagnia. Ma il resto della famiglia? «I miei genitori sono ancora nei campi profughi dello Zaire, mio fratello è frugiatino in Kenya, le altre sorelle stanno in Madagascar. I miei mi hanno scritto, a dicembre per fortuna stanno bene».

Eraste, il centravanti ruandese ha un sogno: «Un giorno non lontano ci ritroveremo tutti insieme, nella nostra patria».

Eraste Ntibitura

Tocherà al preparatore atletico Bizzari ricostruire i giocatori fuori forma



tegia morbida che sicuramente troverà migliore tra tifosi e dirigenti aquilani.

Parte dell'incasso devoluto alla famiglia Spagnolo Il Paganica alla riscossa Sabato c'è la Civitanovese

Tannini 5 settimane di guerra

L'AQUILA — Chiusa la brutta parentesi Orazi, il Paganica torna a lavorare nel tentativo